

LA RIFORMA DI DUBLINO E I PROFUGHI IN BOSNIA

di Innocenzo Cipolletta

su Il Sole 24 Ore del 31 gennaio 2021

Non v'è dubbio che la convenzione di Dublino sui rifugiati in Europa non abbia funzionato. Con quella convenzione, i rifugiati erano di fatto un problema limitato al paese di primo approdo, col risultato che paesi come la Grecia, l'Italia e la Spagna si sono trovati a dover risolvere un problema che era invece europeo. Infatti, i rifugiati che cercano di entrare in Europa, fuggono da situazioni pericolose e non scelgono necessariamente di fermarsi nei paesi di primo ingresso; anzi, generalmente preferiscono recarsi in paesi come la Francia, la Germania, il Nord Europa e nel Regno Unito.

Forti di questi ragionamenti, i governi italiani che si sono succeduti nel corso degli anni hanno invocato una soluzione europea per i rifugiati che superasse la convenzione di Dublino. La soluzione più ovvia è quella di una qualche ripartizione dei rifugiati, una volta verificata la sussistenza dei loro diritti. E la ripartizione è stata più volte invocata nei casi drammatici di sbarchi in Italia di derelitti che scappavano dai lager libici e che riuscivano a raggiungere le coste italiane. Di fronte a questo appello, diversi paesi si sono offerti a ricevere alcuni migranti e una sorta di ripartizione è avvenuta, pur dopo lunghi negoziati e molte avversità.

Se l'Italia si è fatta promotrice di una ripartizione dei profughi arrivati nel nostro suolo, non può ora far finta di niente di fronte alla tragedia di alcune migliaia di persone ammassate in Bosnia di cui alcune sono state respinte proprio dal confine italiano dopo essere riuscite ad attraversare la Croazia. Si tratta di un numero gestibile di persone che vivono un dramma terribile in strutture fatiscenti durante un inverno tra i più freddi degli ultimi anni.

L'Europa finanzia la Bosnia, come ha finanziato la Turchia, perché trattenga sul suo territorio i profughi. Ma non può essere questa la soluzione che replica in un paese extraeuropeo lo stesso spirito sbagliato della convenzione di Dublino.

Il 27 gennaio è stato il Giorno della Memoria per ricordare le vittime dell'Olocausto e per far sì che esso non si ripeta più. Senza voler fare alcun paragone che non avrebbe senso, sarebbe però bello se partendo da questa ricorrenza appena passata si potesse avviare

un appello per l'accoglienza di queste persone, donne uomini e bambini, in Europa e ogni paese se ne facesse carico in proporzione alla propria popolazione.

L'Italia potrebbe avere il merito di aver avviato questa operazione di umanità e rispetto per le persone che soffrono. E potrebbe, a giusta ragione, richiedere solidarietà quando toccherà a noi, ancora una volta, chiedere di condividere il carico di sofferenze che dovesse approdare alle nostre coste, almeno fin quando non si arriverà a una revisione della convenzione di Dublino.

innocenzo.cipolletta@gmail.com